

12 dicembre 2013



Bimbi e detenuti, quella strana amicizia

Scatti che uniscono due mondi diversi: il carcere e l'ospedale. Due realtà distanti ma solo in apparenza. Merito di un progetto ispirato da umanità e fantasia che a Pavia è stato capace di creare un ponte tra due luoghi insospettabili come il reparto di Chirurgia pediatrica del Policlinico San Matteo e la Casa circondariale di Torre del Gallo. Un'iniziativa che ha percepito il grido silenzioso di speranza proveniente da due ambienti accumulati dalla voglia di sfuggire all'isolamento per la malattia o per la detenzione. Il coinvolgimento dei bambini e dei loro genitori da una parte e dei detenuti dall'altra è palpabile ora anche in un libro *Oltre la cura... Oltre le mura* (Cantagalli) di Gloria Pelizzo e Valeria Calcaterra.

Racconti, poesie e foto per un libro che supera anche le gabbie del pregiudizio e dell'indifferenza documentando l'entusiasmante empatia tra i detenuti e i loro nuovi piccoli amici. Per «i bimbi chiusi dalle sbarre della malattia» non hanno infatti esitato a diventare cuochi, falegnami, imbianchini, pittori, poeti o soltanto compagni di gioco. Al punto che molti di loro hanno deciso di rimanere come volontari tra le corsie del reparto pediatrico anche dopo aver scontato la pena.

Sfogliando le pagine si evince un profondo senso di tenerezza. Ma senza pietismi. La fatica, il disagio, il dolore si intuiscono. Ma più forte è la voglia di lasciarsi alle spalle un'esperienza dolorosa e riguadagnare la salute o la libertà. E questo progetto ha finito per segnare un nuovo inizio. Scrive un detenuto: «Mi piacerebbe tornare a casa, riprendermi la vita, sparire, dimenticare il passato e ricominciare, tornare felice di voler bene. Io non merito di rattristarmi, perché amo».

Antonio Giuliano